

1. **INQUADRAMENTO GENERALE**

LA NATURA E LA FINALITA' DEL SERVIZIO

Il Centro Diurno Disabili "il Melograno" è un servizio del Comune di Sannazzaro de' Burgondi (Pv).

Si rivolge a persone adulte disabili che presentino ritardo mentale, associato o meno ad altre patologie di carattere intellettivo e/o motorio.

All'interno del Centro si svolgono attività a carattere educativo e riabilitativo volte a migliorare la qualità della vita degli utenti e delle loro famiglie.

L'AZIONE DEL SERVIZIO

Una équipe multidisciplinare e qualificata in campo pedagogico, in ambito assistenziale, in quello riabilitativo e sanitario, si occupa di definire un progetto personalizzato (Pei) che tiene conto sia dell'individualità di ciascun ospite, sia del suo contesto familiare e territoriale. Il Pei si configura come traccia di un percorso di sviluppo possibile. Il progetto individualizzato, che segue ad una preliminare fase di conoscenza e osservazione, fornisce l'indirizzo e gli obiettivi dell'itinerario pensato con e per

ciascun utente che, in base ad esso, prenderà parte a determinate attività o momenti formativi fra quelli proposti durante l'anno formativo.

Parallelamente è compito del Servizio incidere positivamente anche sulla qualità dell'assetto familiare, alleggerendo il carico, fisico e psicologico, che la gestione di un disabile comporta per i genitori o le persone che sono chiamate ad occuparsene nella vita domestica. Sempre per questa ragione sono predisposti momenti di incontro, confronto e sostegno con i famigliari degli utenti.

Infine, posto che uno dei maggiori indicatori della qualità della vita è la pluralità e la varietà delle relazioni interpersonali, è intenzione dell'équipe predisporre attività e momenti di lavoro all'esterno della struttura, al fine di creare scambi o collaborazioni con altre agenzie di territorio o con i contesti di appartenenza degli utenti oltre che, naturalmente, con il territorio sannazzarese dove "il Melograno" risiede.

LA METODOLOGIA

Come già anticipato la metodologia del Servizio è basata su un approccio sistemico ed ecologico che vede integrarsi diverse competenze e professionalità.

Ma cosa si intende per “approccio sistemico ed ecologico”? Si intende uno sguardo che non si limiti a considerare i bisogni e le necessità dell’utente preso singolarmente, cioè come individuo sciolto da ogni contesto e da ogni storia. La metodologia sistemica ed ecologica consiste, al contrario, nel avvicinare l’utente tenendo conto, oltre che delle sue necessità individuali, anche delle particolarità e delle variabili espresse dal suo contesto familiare, dall’ambiente sociale in cui vive, dalle caratteristiche specifiche del suo territorio e, infine, tenendo conto del significato e delle caratteristiche della sua storia.

L'ÉQUIPE

In parallelo all’indirizzo e alla scelta metodologica corre anche la decisione di avvalersi di un’équipe multidisciplinare, in grado di garantire un approccio integrato e completo alla varietà di problematiche e richieste che una persona disabile ed il suo contesto di vita possono presentare.

Questo significa che, all’interno di “il Melograno”, lavorano persone con professionalità diverse che spaziano dall’ambito pedagogico (educatori professionali) a quello assistenziale (ausiliari socio assistenziali), riabilitativo (tecnici della riabilitazione) e sanitario (medico e infermiere).

L’intervento è coordinato dal responsabile del servizio, che risponde sia degli aspetti pedagogici sia di quelli organizzativi.

E’ compito dell’équipe educativa strutturare, anno per anno, l’offerta formativa, in base ai bisogni e ai progetti individuali espressi e pensati per ciascun ospite.

L’équipe educativa si avvale inoltre anche di occasioni di supervisione, utile e funzionale nella trattazione di casi più impegnativi oppure per assolvere a compiti formativi o, infine, per fluidificare e ripensare le dinamiche di gruppo all’interno dell’équipe.

Sono infine predisposti dalla Cooperativa Marta, cui la gestione del servizio è appaltata, momenti formativi specifici a cadenza variabile a seconda delle richieste dell’équipe e delle tematiche di maggior interesse.

2. **L'OFFERTA FORMATIVA**

ARTICOLAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Per offerta formativa si intende in primo luogo la rosa di attività e di proposte specifiche messe a punto nell'ambito della programmazione annuale. Tuttavia, oltre ai momenti espressamente formativi, rientrano nell'offerta del Servizio anche i momenti meno strutturati o informali, talvolta connessi alla vita comunitaria del Centro e della sua gestione quotidiana. In base a ciò si ritiene di distinguere, nell'ambito dell'offerta formativa, i momenti strutturati (le attività specifiche) e quelli non strutturati (ad esempio il momento del pranzo), oltre alle iniziative straordinarie come escursioni, visite a luoghi di interesse artistico o naturale, partecipazione a tornei sportivi o iniziative particolari.

MOMENTI NON STRUTTURATI

Pur essendo solo un servizio diurno, e quindi non a presa in carico totale, "il Melograno", per sua natura e storia, presenta parecchi aspetti di vita comunitaria. Sia per la caratteristica degli spazi,

contenuti e intimi, sia per l'elevata confidenza fra gli utenti, che frequentano il Servizio da molto tempo, sia per la capacità dell'équipe di coinvolgere un gruppo vario di volontari, costituiti in associazione, entrare a "il Melograno" non fa l'effetto di entrare in un servizio tecnico e riabilitativo, quanto piuttosto in una comunità.

Oltre alle attività strutturate quindi, molti sono i momenti informali che caratterizzano le giornate di "il Melograno". Si riporta qui di seguito l'indicazione e la descrizione di alcuni di essi.

- L'accoglienza al mattino, con relativo caffè e ritrovo a mano a mano che gli utenti e gli operatori arrivano al Centro.

La rilevanza di questo momento sta nel garantire ad ogni utente uno spazio libero in cui praticare autonomamente le proprie relazioni con i compagni, impegnandosi in chiacchiere o in momenti ludici come le partite al biliardino. Nel caso vi siano stati poi particolari problematiche a casa questo momento diventa anche uno spazio di ascolto e confronto o fra l'utente e l'educatore o nell'ambito di un piccolo gruppo misto.

- La pausa pranzo. Fra le attività mattiniere e quelle pomeridiane intercorrono circa due ore in cui utenti e operatori sono assieme impegnati - per quanto concesso dalle normative in materia - nel

preparare o sprecchiare la tavola e nei compiti domestici relativi al pranzo. Terminato di mangiare segue un periodo in cui gli utenti, a seconda del loro grado di autonomia o dei loro interessi, si organizzano in gruppi di ricreazione, seguono notiziari o programmi in tv, discorrono con gli educatori.

La rilevanza di questo momento consiste principalmente nel responsabilizzare, laddove possibile, gli utenti riguardo alla gestione del quotidiano, dei compiti di riordino e di cura di sé (lavarsi le mani o i denti prima e dopo pranzo). La pausa a metà giornata ha anche la funzione di favorire le iniziative autonome (con supervisione comunque di una o più figure educative) degli utenti più evoluti, permettendo così ai compagni meno indipendenti di beneficiare dell'appoggio degli educatori nelle loro esigenze di igiene, cura di sé o anche di attenzione e di ascolto individualizzato.

- Sempre su questa falsa riga sono da considerarsi momenti non strutturati, ma di particolare rilevanza educativa anche le occasioni in cui un utente, per necessità, è accompagnato e assistito in bagno dal personale ausiliario e educativo.

La valenza generale dei momenti non strutturati, nell'ambito di un servizio complesso come il CDD, risiede proprio nella possibilità di aprire spazi e tempi informali in

alternanza ai momenti più strutturati delle attività, al fine di non cadere in un paradigma di riferimento improntato all'efficientismo e all'accanimento riabilitativo. Vale la pena infatti ricordare che il Centro Diurno Disabili è, prima di tutto, uno spazio di incontro e di relazione e quindi, come tale, aperto al possibile e all'imprevisto. L'azione pedagogica svolta dal Servizio infatti non può e non deve appiattirsi alla sola dimensione didattica connessa all'apprendimento (una scuola senza fine) né alla sola dimensione riabilitativa (un luogo in cui gli utenti devono essere curati e normalizzati) né infine alla sola dimensione occupazionale o ludica (un luogo in cui fare "i lavoretti" o "giocare insieme").

E' invece importante che, a "il Melograno", gli utenti possano sperimentare, esprimere e trovare corrisposta tutta la particolarità e la complessità della loro condizione: quella di persone disabili e, contemporaneamente, quella di persone adulte.

INIZIATIVE STRAORDINARIE

Compatibilmente alle esigenze gestionali e organizzative e nel rispetto della professionalità degli operatori, è possibile che talvolta il Servizio organizzi o prenda parte a iniziative straordinarie, quali escursioni, visite a luoghi di

interesse artistico o naturale, spettacoli, feste, iniziative sportive ecc.

Anche queste proposte, qualora poste in essere, fanno parte dell'offerta formativa, collocandosi nell'orizzonte della socializzazione e dell'integrazione territoriale.

E' infine ipotizzata anche la collaborazione di "il Melograno" con altri Centri per disabili o altre agenzie educative o di territorio, al fine di permettere agli utenti di ampliare le proprie conoscenze e relazioni, oltre che di esportare il modello del Servizio o assumere spunti e suggerimenti provenienti da altre realtà.

LE ATTIVITA' EDUCATIVE SPECIFICHE

Le attività educative specifiche sono riconducibili a sei ambiti generali. Si tratta di attività a taglio:

- sociale,
- occupazionale,
- espressivo,
- cognitivo e culturale,
- igienico e sanitario,
- motorio.

Naturalmente non si tratta di una ripartizione rigida. E' chiaro che molte attività, pur presentando caratteristiche in maggioranza riconducibili ad uno degli ambiti citati, vanno comunque a influire anche su altri aspetti della persona. Questa precisazione è in linea con la filosofia generale del

Servizio, che si ripropone una presa in carico della persona nella sua complessità.

In base all'analisi condotta quest'anno dall'équipe educativa, si è rilevata nell'utenza una preponderanza di bisogni connessi alla sfera sociale e espressiva. Per questo motivo l'offerta formativa 2005-2006, presenta maggiori proposte connesse a questi due ambiti, pur non tralasciando le attività di diverso genere.

Le attività proposte dal Servizio si svolgono sia all'interno che all'esterno della struttura e coinvolgono gruppi di utenti in numero variabile.

L'offerta formativa viene articolata nell'ambito della cornice organizzativa del Servizio tramite la compilazione di un orario settimanale che sia funzionale al corretto svolgimento dei lavori e alla salvaguardia delle regole del CDD, ma anche che presenti una certa flessibilità e non si cristallizzi in una tabella di marcia svuotata di ogni senso e sorpresa. Se infatti l'attività educativa è importante per permettere agli utenti di sperimentare la proprie competenze e possibilità evolutive, è altrettanto importante riconoscere il valore del possibile e dell'imprevisto in un percorso di crescita o di sviluppo.

LE PROPOSTE NELL'AREA DELLE ABILITA' SOCIALI E OCCUPAZIONALI

Un approccio integrato alle aree di vita

E' questa l'area in cui si sono evidenziati maggiori richieste e bisogni, espressi in modo diretto o indiretto, dagli utenti o dal loro contesto familiare. Per più di un terzo degli iscritti l'équipe si è trovata concorde nel vedere prioritario un intervento legato alle abilità sociali.

Al lavoro su questo tipo di abilità è stato affiancato un intervento connesso anche alla abilità occupazionali, nell'ottica di un progetto combinato che vada a sviluppare le capacità funzionali alla gestione delle principali aree di vita della persona. Normalmente per "principali aree di vita" di una persona ci si riferisce al contesto familiare, a quello lavorativo e a quello sociale in senso lato. Fermo restando che per nessuno degli iscritti sembra essere ipotizzabile un inserimento lavorativo, si è comunque deciso di mantenere in essere questa distinzione, offrendo agli utenti l'occasione di sperimentarsi sia in ambito domestico che sociale che pseudo-lavorativo.

L'approccio integrato prevede dunque quattro progetti fra loro connessi:

- "Abilità sociali",
- "Economia domestica",
- "Archimede",
- "Attività socialmente utili".

L'articolazione di ciascun progetto e la sua natura saranno chiarite nelle programmazioni specifiche riportate di seguito. Per il momento vale la pena invece di tracciare alcune considerazioni a livello più generale.

Innanzitutto in almeno tre progetti su quattro sono previsti momenti condotti all'esterno della struttura. La rilevanza di questa scelta sta da un lato nel permettere agli utenti di sperimentarsi sul campo, dall'altro nel creare positive occasioni di visibilità al Servizio e alla filosofia che esso incarna rispetto alla marginalità e alla disabilità.

In secondo luogo l'approccio integrato permette, per gli utenti coinvolti in tutti i progetti, di riappropriarsi della complessità legata alla gestione della vita e soprattutto alla dimensione progettuale in essa presente; ma, allo stesso modo, garantisce pure, per chi abbia invece particolari deficit in un settore specifico, di condurre un lavoro mirato e commisurato al bisogno espresso.

In terzo e ultimo luogo ciascuno dei progetti sopra citati è pensato e condotto in piccolo gruppo: da un massimo di 7 utenti con due educatori a situazioni invece ancora più specifiche, come ad esempio 3 soli utenti e un educatore. La dimensione del piccolo gruppo infatti permette agli operatori di seguire in

modo continuo e qualificato l'utente nel percorso di sperimentazione e sviluppo, ma permetta anche a ciascun utente di sentirsi protagonista del proprio percorso e di socializzare ed elaborare agilmente nel gruppo eventuali disagi o resistenze.

PROGETTO
“Abilità sociali”
(a cura di Alessia Birbes)

Educatore referente: Alessia Birbes

Gruppo: l'attività coinvolge 7 utenti: V.B., A.G., R.L., D.O., R.O., F.R., G.S.

Tempi: 2 ore 1 volta in settimana

Premessa:

L'attività consiste in uscite sul territorio di appartenenza di ciascun utente, conoscenza e autonomia nell'utilizzo della relativa offerta di servizi dello stesso (Municipio, Posta, Banca, Biblioteca, negozi, supermercati, edicola, bar, mezzi pubblici ecc.), concretizzando così tutte quelle abilità scolastiche funzionali sviluppate e apprese negli anni precedenti (utilizzo del telefono, dell'orologio, del denaro, educazione stradale, comunicazione interpersonale).

Finalità:

La decisione di svolgere l'attività all'esterno della struttura nasce da una riflessione degli operatori rispetto ad una reale integrazione dell'utente nel proprio paese, integrazione che quest'anno si ritiene possibile perseguire grazie ad una serie di fattori ora favorevoli: maturazione dei soggetti coinvolti, riconoscimento del bisogno da parte delle famiglie, maggiore disponibilità a livello di territorio.

Il raggiungimento dell'obiettivo sopra citato è inscindibile dal perseguimento dei seguenti obiettivi sociali-interpersonali: presentarsi agli altri, salutare qualcuno, avanzare delle richieste, chiedere un favore, fare delle domande, condividere qualche cosa, esprimere un complimento e conversare educatamente.

L'attività ha anche uno scopo promozionale rispetto al Servizio: ogni referente dei Servizi alla persona dei comuni interessati, sarà contattato dall'educatore responsabile dell'attività e informato del progetto.

Setting e strumenti

I paesi coinvolti nel progetto sono 4: Sannazzaro, Ferrera, Dorno, Garlasco e Mede. Ad ognuno si dedica un periodo di tempo di due mesi. L'organizzazione prevede un incontro mensile di verbalizzazione delle esperienze vissute e di eventuali problematiche emerse.

Come strumenti vanno intesi tutto il materiale e i servizi presenti sui vari territori e luoghi visitati.

Metodologia

L'educatore cercherà di essere il più possibile osservatore, lasciando all'utente il compito di rendersi protagonista dell'azione (problem-solving). Qualora il soggetto non sia in grado di eseguire autonomamente le consegne richieste, verranno fornite gradualmente istruzioni verbali, che prevedono suggerimenti indiretti o generali, prompt gestuali o dimostrazioni pratiche.

Si creerà un clima facilitante, al fine di diminuire le tensioni e le eventuali ansie che possono sorgere per lo svolgimento dei compiti e soprattutto si utilizzeranno dei rinforzi esterni (ricompense materiali, lodi sociali, permesso di dedicarsi a attività gradite) e l'autorinforzo (il soggetto si autoamministra un rinforzo per aver conseguito gli obiettivi definiti, ad es. l'acquisto di un piccolo oggetto).

L'andamento del progetto sarà discusso in situazione e in una riunione mensile con gli utenti, oltre che nei momenti di programmazione fra gli educatori.

PROGETTO
“Economia domestica”
(a cura di Alessia Birbes)

Educatore referente: Alessia Birbes

Gruppo: l'attività coinvolge 4 utenti: V.B., D.O., R.O., F.R.

Tempi: 2 ore 1 volta in settimana

Premessa:

L'attività consiste nell'insegnamento e quindi nella relativa acquisizione da parte degli utenti delle abilità necessarie nell'ambiente domestico. Nello specifico si individuano 3 aree di lavoro:

1. abilità di manutenzione generale e cura della casa: spolverare, lavare i pavimenti, i sanitari, spazzare, gettare i rifiuti negli appositi contenitori, pulire vetri e specchi, trattare con attenzione e mantenere in buono stato mobili e elettrodomestici; riporre ordinatamente i prodotti usati, sapere identificare sostanze e attività pericolose;
2. cura del vestiario: lavare e fare asciugare i vari capi, stirare, piegare e riporre ordinatamente i vestiti, rammendare, scegliere l'abito in funzione dell'attività da svolgere;
3. abilità riferite alla cucina: organizzazione della cucina (stabilire le provviste della cucina / lista della spesa, organizzazione degli armadietti, preparazione del pasto, pulizia degli utensili e dell'ambiente di lavoro, alimentazione.

Finalità:

L'attività di abilità domestica è stata rivalutata e reintrodotta nel programma del Centro dopo diversi anni, come coadiuvante delle abilità sociali e dell'attività in collaborazione con il Centro Archimede. Si è cercato di creare e favorire un lavoro comune di rete tra questa attività a taglio più occupazionale e sociale. L'obiettivo è quello di garantire un buon adattamento nei vari ambienti di vita presenti e futuri, accrescendo i livelli di autonomia e di autostima e riducendo il più possibile stati d'ansia e comportamenti problematici.

Setting e strumenti

La mattinata di attività viene strutturata in due momenti:

- esplorazione e analisi di un compito (non più di due);
- preparazione della zona mensa.

Gli spazi occupati sono diversi a seconda della mansione che ci si ripropone di svolgere: cucina, servizi igienici, salone polifunzionale, sala giochi,

magazzino. E' molto importante, infatti, che il training venga svolto in un contesto che rispecchi il più fedelmente possibile quello reale.

Sono poi previsti spazi esterni alla struttura per l'acquisto di prodotti alimentari e di uso domestico (supermercati, negozi alimentari, negozi per la casa).

La scelta del materiale didattico riveste un'importanza pari a quella del contesto di apprendimento. In linea generale ci si avvale di materiali autentici e realmente utilizzabili (es. forno e forno a microonde, lavatrice, frigorifero, posate, panni per le pulizie, ricettari ecc.)

Metodologia

Il buon esito dell'insegnamento delle abilità domestiche dipende anche dalla scelta e dall'applicazione di un metodo sistematico per la somministrazione di aiuti, che facilitino le risposte e i comportamenti corretti da parte dell'utente nei vari passi del compito.

In sede di simulazione si analizzerà e scomporrà il compito nelle sue molteplici fasi, attraverso l'utilizzo graduale di prompts verbali, gestuali, fisici e di modeling. Quest'ultimo viene effettuato dall'educatore e, laddove possibile, dal compagno competente. Si creano così le condizioni ideali per un apprendimento attraverso l'osservazione reciproca e, soprattutto, in un'ottica di eliminazione graduale dell'intervento da parte della figura educativa.

La scomposizione del compito viene prima verbalizzata dal soggetto durante la simulazione stessa, poi scritta sul quaderno e raffigurata su foglio. Tali raffigurazioni serviranno da schede di valutazione per l'attività e verranno anche consegnate alle famiglie (previo accordo) che a loro volta valuteranno il lavoro svolto nell'ambiente di vita naturale del soggetto.

Si utilizzeranno rinforzi sociali (lodi) e, nel caso in cui l'esecuzione del compito sia corretta, l'utente sarà soggetto talvolta alla valutazione di persone esterne al gruppo di lavoro (educatori, ausiliaria, compagni).

PROGETTO
“Archimede”
(a cura di Alessia Birbes)

Educatore referente: Alessia Birbes

Gruppo: l'attività coinvolge 3 utenti: G.S., A.G., F.R.

Tempi: 2 ore 1 volta in settimana

Premessa:

L'attività, assolutamente nuova nella storia del CDD “Il Melograno”, consiste nello sperimentare una realtà paralavorativa, quale quella del Centro Archimede (Centro di Formazione e Avviamento al Lavoro per soggetti svantaggiati) e conoscere/approfondire le abilità pre-lavorative, pre-requisite al lavoro (es.: buona cura personale, rispetto dei tempi e dei turni, capacità di concentrazione, utilizzo dei mezzi di trasporto, e molte altre).

Finalità:

L'attività, così come le abilità sociali e l'attività domestica, nasce dall'obiettivo di intraprendere un processo di responsabilizzazione, offrendo ai ragazzi coinvolti nel Progetto, l'occasione di conoscere nuove possibilità future di integrazione, attraverso uno “stage” presso un laboratorio di lavoro protetto. Questo permette di confrontarsi con una realtà diversa dal Centro Diurno, da loro attualmente frequentato, e di acquisire maggiore consapevolezza delle proprie capacità sociali e occupazionali.

Setting e strumenti

L'attività si svolge presso il Centro Archimede, ubicato nei locali sovrastanti il CDD. Lo spazio consiste in un'ampia stanza, al cui centro sono situati due tavoli, utilizzati per lo svolgimento della parte lavorativa e della parte formativa.

Il materiale utilizzato è il materiale presente presso il Centro Archimede; testo per l'osservazione “Abilità pre-lavorative e lavorative” Ed. Erickson. I tempi di lavoro vengono così scanditi:

- 1) 13.45-15.00: attività lavorativa/formativa;
- 2) 15.00-15.15: pausa;
- 3) 15.15-15.45: attività lavorativa/formativa;
- 4) 15.45/16.00: riordino degli spazi e del materiale.

Metodologia

La 1° fase (ottobre - dicembre) prevede un'osservazione iniziale del soggetto attraverso l'utilizzo di un “Questionario sui criteri di ammissione ai

laboratori protetti” tratto dal testo “Abilità pre-lavorative e lavorative”, Ed. Erickson.

In questo periodo di tempo, l’educatore osserva il ragazzo nella nuova situazione, al fine di poter individuare, nella 2° fase, un obiettivo specifico dell’anno (gennaio - maggio).

Quest’ultima fase è suddivisa in due parti: a) una parte paralavorativa (2/3 incontri mensili) dove i ragazzi del CDD partecipano attivamente alle attività consolidate del Centro Archimede, ovvero ad un lavoro di assemblaggio di un pezzo di lampada industriale; b) una parte formativa (2 incontri mensili) inserita per l’occasione, e nel cui specifico si analizzano i comportamenti e le situazioni sorte dal setting, partendo da loro curiosità o eventi problematici emersi.

L’educatore sarà presenza attiva all’interno del setting, affiancherà l’utente in ogni fase, questo perché trattasi di una nuova esperienza, all’interno della quale si mettono in gioco capacità, emozioni e soprattutto si rischia di creare eccessive frustrazioni e di ridurre il livello di autostima. (a differenza delle attività sociali e domestiche, laddove il soggetto si rende autonomamente protagonista delle proprie azioni, problem-solving). Il livello di autostima sarà dunque valorizzato con l’aiuto pratico dell’educatore all’utente, ovvero si crea una situazione paritaria facilitante (“Lavoriamo entrambe e insieme al compito, nelle medesime condizioni e regole”) e con lodi sociali.

PROGETTO
“Attività socialmente utili”
(a cura di Giuseppe Gasparre)

Educatore referente: Giuseppe Gasparre

Gruppo: l'attività coinvolge 3 utenti: G.S., F.M., D.O.

Tempi: 2 ore 1 volta in settimana

Premessa:

L'attività in questione consiste nell'avviare progetti di intervento e supporto a soggetti svantaggiati presenti sul territorio. Tali progetti saranno portati avanti dagli utenti stessi del CDD. Si tratta in pratica di piccole opere di assistenza o collaborazione, ad esempio verso anziani (offrirsi per fare la spesa settimanale), oppure di mansioni di cura e riordino di spazi pubblici (un'aiuola, uno spazio verde).

Finalità:

La finalità del progetto è duplice. Da un lato l'attività propone agli utenti di sperimentarsi non più nel ruolo di assistiti, ma, viceversa, di assistenti, responsabilizzandoli rispetto a se stessi, alle proprie capacità e anche rispetto alla situazione e alle difficoltà delle persone cui prestano aiuto. In secondo luogo il progetto presenta anche una finalità e un obiettivo incentrato sul territorio, proponendosi di introdurre una significativa discontinuità esperienziale nella visione comune che il territorio ha dei soggetti disabili. Grazie al progetto, in alcuni casi, i cittadini saranno indotti ad accostare la persona disabile non più unicamente come un soggetto eternamente bisognoso di aiuto, ma come un individuo in grado a sua volta di mettere le proprie capacità e il proprio tempo a servizio della collettività.

Setting e strumenti

L'attività si svolge prevalentemente all'esterno, a domicilio delle persone che usufruiscono del servizio e nel contesto del paese di Sannazzaro.

Metodologia

La metodologia adottata è a carattere totalmente sperimentale. Si conta di dedicare parte del tempo al reperimento e alla costruzione dei contatti utili a svolgere l'attività. Successivamente, una volta individuati i possibili referenti, si procede a svolgere, con il gruppo dei partecipanti, piccole incombenze e commissioni per le persone che ne hanno bisogno.

L'avvertenza è quella, per quest'anno, di impostare il lavoro in modo tale da fare particolarmente perno sul contatto umano che l'attività può offrire. Di conseguenza si punterà maggiormente a procurarsi compiti e mansioni che

presuppongano uno scambio con la gente nell'ottica della costruzione di un rapporto di fiducia.

LE PROPOSTE NELL'AREA ESPRESSIVA

Dalla percezione all'espressione di sé

L'area espressiva è l'ambito di lavoro che va ad interessare in modo più diretto la percezione che ciascun utente ha di sé, sia nell'orizzonte personale e individuale che in quello sociale.

Quest'anno il percorso ipotizzato è volto a tematizzare, a vari livelli, la gestione della vita emozionale, sia nel singolo utente che nel gruppo. L'équipe ha quindi messo a punto una rosa di interventi che si collocano a diverse gradazioni su questo indirizzo: da attività volte a trattare la percezione delle sensazioni derivate dal proprio corpo, a progetti incentrati invece sull'espressione delle emozioni con e attraverso il corpo. I progetti in questione sono:

- "Esplorazione del sé",
- "Ret (Rational emotion therapy)",
- "Atelier"
- "Teatro",
- "Musidanza".

Per ciascun progetto segue, nelle pagine successive, una dettagliata esposizione. Va notato inoltre che, sempre ricordando che al primo posto nella scala dei bisogni individuati quest'anno, vi era la sfera sociale, quasi tutte queste proposte sono condotte e pensate in collaborazione con altri servizi o realtà di territorio. Per la "Ret" e il "Teatro" infatti è stata avviata una collaborazione con lo stesso comune di Sannazzaro che ha messo a disposizione due stanza, esteticamente connotate ed adeguata, all'interno della Biblioteca. La "Musidanza" viene svolta in collaborazione con il CDD di Voghera. L' "Atelier" è condotto in rete con tutti gli altri CDD gestiti dalla Cooperativa Marta e prevede incontri e scambi mensili con ciascuno di questi servizi. Questo affinché la dimensione di espressione e conoscenza individuale e reciproca non si richiuda su sé stessa ma sia un'occasione per aprire l'individuo a nuove realtà e nuove relazioni significative.

PROGETTO
"Atelier"
(a cura di Luciana Moro)

Educatore referente: Luciana Moro

Gruppo: l'attività coinvolge 6 utenti (V.B., A.G., R.L, R.M., R.O., F.R.) e sarà svolta da un educatore supportato da un collaboratore esterno esperto di Arteterapia

Tempi: 2 ore 1 volta in settimana

Premessa

L'atelier è un laboratorio di esperienza espressiva e relazionale che si avvale del medium figurativo.

Attraverso l'attività artistica i partecipanti, individualmente o in gruppo, avranno modo di favorire il loro sviluppo cognitivo, utilizzare in modo nuovo i sensi, stimolati dal lavoro con colori, tessuti e profumi, migliorare il coordinamento fisico imparando ad usare materiali e strumenti vari, esprimere, comunicare, comprendere o sfogare le proprie emozioni in modo più creativo.

Dipingere, disegnare, scolpire immagini implicano un'attività il movimento fisico, i sensi vengono stimolati e i partecipanti vengono assorbiti visivamente emotivamente e a volte spiritualmente, si riproducono le sensazioni corporee in qualità di linee, ritmo, toni stati d'animo e colore.

Finalità

La finalità del progetto è duplice: da un lato concerne direttamente i partecipanti, proponendosi di agire sulla gestione della vita emozionale, sulla percezione di sé e sulle relazioni; dall'altro si ripropone di agire sul contesto sociale promuovendo una cultura della disabilità che n'accolga e valorizzi la potenzialità espressiva.

Rispetto ai partecipanti le finalità sono perseguibili nell'area espressiva e relazionale:

- favorire la consapevolezza e la conoscenza di se stessi, delle proprie emozioni e degli altri nella relazione e negli scambi di gruppo,
- procurare al partecipante, mediante interventi di supporto e valorizzazione, un'occasione

in cui arricchire positivamente la percezione di sé e della propria immagine fra gli altri.

Rispetto al contesto sociale e territoriale invece le finalità primarie sono:

- procurare occasioni di visibilità del servizio sul territorio, ad esempio tramite mostre,

-proporre al contesto sociale un'immagine del disabile che faccia perno sul valore, anche

artistico e tecnico(laddove possibile) del proprio potenziale espressivo derivato da un'esperienza emozionale e di vissuti assolutamente eteronomi rispetto alla media.

Strumenti e setting

In setting di lavoro sarà un locale luminoso, con possibilità di accedere a lavandino e provvisto di tutto il materiale occorrente che è:

- Supporti di vario genere: cartacei,tele, stoffe,ecc.
- Colori di vario genere: tempere, acrilici, olio, colori a dita, gessetti, china, acquerelli e pastelli;
- Pennelli, pennini, matite;
- Materiale per il collage;
- Altri materiali poveri;
- Occorrente per rilassamento e sottofondo musicale.
- Testi di riferimento: " Attività Artistiche in gruppo" Edizione Erickson
" Disegnare le emozioni, espressione grafica e conoscenza di sé" Edizione Erickson

Metodologia

Questa attività si fa per la prima volta e pertanto tutto il lavoro sarà sperimentale, a livello generale la metodologia del progetto verrà programmata in modo da essere flessibile per rispondere all'evoluzione del gruppo e fondata su tre punti cardine: il medium figurativo, l'attenzione al clima relazionale in cui si svolge l'attività e le interazioni fra partecipanti, l'attenzione critica nella valorizzazione dei prodotti.

Non trattandosi di un'iniziativa a taglio tecnico, ma con finalità educative verrà dedicata molta attenzione, oltre che ai risultati, soprattutto ai processi che si attueranno durante il lavoro e le interazioni dei partecipanti a livello di relazione e comunicazione verbale e non.

E' importante che i partecipanti imparino a percepire il gruppo e il clima che si crea durante il lavoro, che si sentano accolti nelle loro manifestazioni e espressioni, pur rispettando il contesto e le regole. Ogni strada metodologica resta aperta e possibile, almeno per la prima parte dell'anno formativo, per un periodo di sperimentazione libera sia individuale che collettiva.

Trattandosi di un progetto nuovo per il nostro Centro , non sembra pertanto significativo fissare nessun vincolo o caratterizzazione di setting, trattandosi di un periodo di sperimentazione, esplorazione e invenzione di nuove possibilità legate allo stare fare del gruppo. Per lo stesso motivo anche gli obbiettivi di ciascun partecipante sono attualmente accantonati, almeno per

quanto riguarda la possibilità di una loro specifica e particolareggiata enunciazione, questo perché ciascuno all'interno del gruppo, possa essere reinterpretato liberamente alla luce dei nuovi assetti in via di costruzione.

PROGETTO
“Musidanza”
(a cura di Giuseppe Gasparre)

Educatore referente: Giuseppe Gasparre

Gruppo: di gruppo (max 7 partecipanti): A.G., F.M., D.O., D.T.

Tempi : 9 mesi (3 trimestri), 2 ore 1 volta alla settimana

Premessa

L’osservazione e l’analisi dei bisogni funzionali degli utenti presenti in struttura, ha nuovamente posto in evidenza importanti problematiche psico-emotive/psico-corporee, attinenti la sfera espressiva. Da tali bisogni nasce l’esigenza di intervenire in modo nuovo, ripensando al lavoro svolto in passato, ricreando uno strumento adeguato che dovrebbe fornire un supporto, un tramite, un sostegno all’espressione psicofisica del soggetto, alla comunicazione di sé al mondo.

Dopo una breve spiegazione delle due arti terapie in oggetto, verrà presentato un modello che integra entrambe le modalità, favorendo così un ampliamento delle possibilità espressive ovvero dei canali comunicativi non verbali che dovrebbero facilitare l’espressione psico-corporea/psico-emotiva dell’individuo. Verranno indicate in tal contesto le cinque aree funzionali sulle quali si intende concentrare gran parte dell’intervento di arte terapia, aree individuate ed analizzate partendo dai bisogni dell’utenza.

Farà seguito un allegato contenente uno strumento di accertamento /valutazione (IAP) necessario per una attenta analisi e riflessione dei risultati ottenuti nel corso dell’attività in oggetto.

La Musicoterapia

La musicoterapia è una disciplina che utilizza l’esperienza musicale ed i rapporti che si sviluppano attraverso di essa, come forze dinamiche di cambiamento. Si tratta di un approccio complesso, globale ed interdisciplinare, in grado di favorire lo sviluppo di tutte le potenzialità psico-corporee della persona.

La musicoterapia infatti, in quanto fusione di musica e terapia, è ad un tempo un’arte, una scienza, ed un processo interpersonale. In quanto arte è legata alla soggettività, all’individualità, alla creatività e alla bellezza. In quanto scienza è legata all’obiettività, alla collettività, alla riproducibilità e alla verità. Come processo interpersonale si collega all’empatia, all’intimità, alla comunicazione, all’influenza reciproca e alla relazione di ruolo.

La musica diventa una sfera di esperienza, un mezzo di intercomunicazione e una base per le attività nella quale gli individui possono essere liberi, a vari

livelli, dalle disfunzioni che limitano le loro vite. La musica, in quanto tale, possiede capacità intrinseche per realizzare un contatto straordinariamente significativo con gli individui e per fornire un terreno esperienziale per il loro impegno, il loro sviluppo personale, la loro integrazione, sia individualmente sia socialmente. La musica diventa musicoterapia nella misura in cui raggiunge questi risultati.

La danzaterapia

La danzaterapia si propone come un approccio olistico, che affronta i vari disturbi di origine emotiva, cognitiva, comportamentale e fisica con interventi di tipo corporeo. Corpo e psiche rappresentano in tal contesto un'unità inscindibile. La danzaterapia studia i rapporti esistenti tra mente e corpo, considerando quest'ultimo un fondamentale mezzo di guarigione nel trattamento delle problematiche psichiche.

Tutti i movimenti spontanei compiuti durante la danza concorrono infatti a rivelare la personalità e lo stato mentale di una persona. Le emozioni nascoste, subconsce, vengono espresse proprio tramite il canale del non-verbale.

Improvvisazione Sperimentale Modello Riordan - Bruscia

L'improvvisazione sperimentale, ideata nel 1972 da Anne Riordan, fu originariamente concepita come metodo di utilizzo della danza per aiutare le persone disabili a sviluppare la propria creatività, espressione del sé e abilità interpersonali.

Tale modello fu adattato alla musicoterapia nel 1978 da Kenneth Bruscia che, dopo sei anni di collaborazione con la Riordan sviluppò, in collaborazione con essa, un modello interdisciplinare che ampliò le potenzialità espressive di ciascuna disciplina.

Metodologia

Teorie Esistenziali Di Trattamento -Tavistock

Tecniche di empatia / provocazione / discussione/ esplorazione emotiva / stimolazione sensoriale.

L'attività in oggetto si svolge in tre fasi (trimestri). Ciascun trimestre verte su una determinata area espressivo-funzionale. Durante la prima fase le problematiche esaminate riguarderanno solo parzialmente il corpo, concentrandosi prevalentemente sull'ascolto e sulla produzione di musica.

In tal contesto la musica appare come una proiezione simbolica di aspetti inconsci del sé. Ciascun elemento musicale (pulsazione, tempo, ritmica, etc.) rappresenta simbolicamente un aspetto particolare della personalità e ciascun processo musicale corrisponde ad un processo psicologico.

Nella seconda fase ci si concentrerà prevalentemente sul movimento pensato, agito e spontaneo, cercando di comprenderlo, conoscerlo, interpretarlo ed infine esprimerlo.

Le problematiche riguardanti tale fase riguarderanno la presenza del proprio sé fisico emotivo all'interno di uno spazio, di un luogo, di un tempo.

Nella terza ed ultima fase, se lo sviluppo delle suddette è stato sufficientemente attuato, avviene l'integrazione espressivo-funzionale delle modalità musico - corporee sopra citate, che si porranno come canali comunicativi privilegiati.

Pur ponendosi come obiettivo trasversale, l'interazione comunicativa assume un'importanza notevole proprio in questa fase, durante la quale gli individui presenti all'interno del gruppo di lavoro, dovranno interagire con i membri che lo compongono, riflettendo sulle sensazioni sensoriali emotive derivanti da tale incontro.

Strumenti e setting

Strumenti: materassini / strumenti musicali / lettore CD/ CD musicali

Setting: di gruppo

Accertamento e Valutazione: mediante test IAP (Bruscia) - verifiche trimestrali -

Come è facile immaginare è di estrema importanza un luogo tranquillo, sufficientemente grande da permettere alle persone di sdraiarsi, muoversi ed interagire sia col mondo degli oggetti sia con altri individui, non sentendosi osservati né giudicati, ma non esageratamente grande per evitare il disperdersi dell'attenzione, della concentrazione e di quell'intimità che costituisce il fondamentale substrato sul quale attuare interventi di arte terapia.

Finalità

In sintesi esporrò i benefici che a mio avviso tale attività può apportare agli individui presenti in struttura

Il piacere funzionale. La musidanzaterapia è innanzi tutto un'attività fisica e la prima sensazione ad essa collegata è il puro piacere dato dal movimento in sé, al di fuori di ogni finalità.

L'affinamento delle funzioni psicomotorie. L'esecuzione di un movimento ritmico e coordinato potenzia i vari gruppi muscolari e ottimizza la funzionalità delle articolazioni; migliora inoltre numerose altre capacità quali la rapidità dei movimenti, la coordinazione, la precisione, la sincronizzazione dei gesti.

L'unità psico corporea. La musidanzaterapia considera i rapporti che si intrecciano tra le emozioni, il corpo e le strutture muscolari: gli individui esprimono la tristezza, la felicità, la rabbia ed altri sentimenti attraverso la musica e con i movimenti del corpo. Per questo è possibile rovesciare il

processo lavorando sui comportamenti sonoro - muscolari collegati ad un'emozione per esternarla. La persona ha allora modo di rivivere lo stesso sentimento in maniera cognitiva e quindi di prenderne una certa distanza, permettendo così una sua rielaborazione. Altre volte invece la persona avverte il bisogno di prendere coscienza di un'emozione che è alla base dei suoi blocchi ma di cui non è perfettamente a conoscenza.

La simbolizzazione a livello musico-corporeo. E' questo un aspetto fondamentale della musidanzaterapia come forma di espressione di sentimenti (colpa, dipendenza, abbandono) così opprimenti e violenti da non poter essere esternati verbalmente ma esprimibili attraverso il movimento. Proprio in quanto forma di comunicazione non verbale la musidanzaterapia ha una vasta possibilità di applicazione in quelle patologie (autismo, psicosi, disturbi della comunicazione) in cui la capacità verbale risulta menomata o impedita.

Immagine corporea e stima di sé. Gli incontri di musidanzaterapia prevedono l'interazione del terapeuta con il gruppo e del singolo, a sua volta, con il gruppo e con il terapeuta; tra tutti i membri del gruppo e tra il gruppo e il terapeuta si instaura una comunicazione di tipo circolare. Attraverso questo insieme di relazioni il gruppo, oltre al terapeuta stesso, rimanda un'immagine di sé al singolo. Il compito del terapeuta è quindi quello di creare un ambiente rassicurante, all'interno del quale possano svolgersi quelle reciproche funzioni di "specchio" fra i membri, che sono necessarie per migliorare la stima e l'accettazione di ciascuno.

Conclusione

L'attività di musidanzaterapia può dunque fornire un contesto esperienziale nel quale l'individuo conosce e sperimenta se stesso, esplora ed interagisce con il mondo degli oggetti, sviluppa una comunicazione interpersonale ricca e stimolante, in un clima ingiudicante e sereno.

PROGETTO
"Ret"
(a cura di Elena Viola)

Educatore referente: Elena Viola

Gruppo: l'attività coinvolge 4 utenti: A.G., R.L., F.M., G.S.

Tempi: 2 ore 1 volta in settimana

Premessa:

La RET è un'attività utile per riconoscere le proprie emozioni e la loro intensità. E' adatta agli utenti che hanno difficoltà nell'esprimere i loro pensieri e nel riconoscere ed accettare le emozioni collegate ai pensieri.

Gli utenti che partecipano a tale attività hanno un quaderno sul quale eseguono degli esercizi.

Vi è un momento di lettura e confronto su quanto scritto. In seguito i ragazzi sono aiutati ad esprimere il proprio pensiero e il loro vissuto rispetto all'argomento che è stato trattato nella giornata.

Gli esercizi analizzano :

- Le emozioni più comuni e la loro intensità.
- Il rapporto tra pensieri ed emozioni.
- I modi per modificare o cambiare (se possibile) i pensieri "distruttivi."
- I modi per affrontare le situazioni stressanti.
- I modi per gestire i "no".
- Il modo in cui il pensiero può controllare le situazioni negative (ansia, fobie ed insulti).
- Il modo migliore per imparare a collaborare.

La RET è già stata proposta, nel corso degli anni, mai però al gruppo a cui verrà somministrata quest'anno. E' un'attività che non può subire grandi mutamenti proprio per la sua concezione schematica e abbastanza rigida.

Finalità:

Essendo i pensieri una forma di comportamento non direttamente osservabile, poiché interiori, ma pur sempre modificabili, attraverso l'educazione razionale emotiva si vuole giungere a riconoscere l'atteggiamento sbagliato per poterlo modificare. Si deve quindi intervenire sul modo di pensare per ottenere un comportamento più adeguato. Comprendere il rapporto tra pensieri ed emozioni serve a migliorare la conoscenza del proprio sé.

E' il pensiero che può controllare le situazioni negative: gli esercizi che saranno somministrati servono a migliorare le capacità di pensiero razionale

e d'autocontrollo emotivo nelle situazioni più comuni di vita sociale e familiare.

Setting:

La durata complessiva del progetto è annuale.

L'attività verrà svolta un giorno alla settimana, il martedì, con un gruppo di quattro utenti ed un educatore.

Sarebbe auspicabile avere uno spazio con poche interferenze e lontano da attività rumorose. Inizialmente la RET sarà svolta al Centro fino a quando non si sarà trovato uno spazio all'esterno adatto a favorire il più possibile la concentrazione e l'autointrospezione.

La regola madre di tale attività è: non esiste "giusto" o "sbagliato", proprio perché lavorando sulle emozioni ognuno prova e sente in modo diverso ma non giusto o sbagliato.

Strumenti e setting

Il progetto viene condotto in un ambiente assolutamente sereno e tranquillo. E' utilizzato il testo "L'educazione razionale emotiva" di Mario di Pietro - Ed. Erikson.

Carte delle emozioni e delle situazioni emotive.

Tabelle delle emozioni.

Disegni raffiguranti visi con espressioni emotive diverse.

Quaderni, fogli, matite e colori.

Metodologia:

L'educatore non giudica o corregge nulla di ciò che viene detto o scritto sul quaderno, propone però esempi di comportamenti diversi e fa riflettere sul fatto che forse si potrebbe provare a metterli in atto, così per curiosità.

Una volta che tutti gli utenti sono riusciti a cambiare il modo di pensare su una situazione, e di conseguenza anche le emozioni ad essa collegate, si discuterà come ci si sente.

Il ruolo dell'educatore è, in un primo tempo di semplice attesa che sia portato a termine l'esercizio, in un secondo tempo di stimolo al cambiamento e alla discussione.

Il ruolo degli utenti è quello di eseguire esercizi, non di tipo scolastico, e di socializzarli tra di loro con discussioni.

Nel momento in cui non si riesce a discutere, si teme il giudizio, c'è la paura dell'errore l'attività non funziona. Tale insuccesso non è imputabile ai ragazzi, ma a chi conduce l'attività, quindi si dovrà ricominciare partendo dalla creazione di un setting giusto affinché il libero fluire dei pensieri e delle emozioni sia agevolato.

PROGETTO
“Esplorazione del sé”
(a cura di Elena Viola e Alessia Birbes)

Educatore referente: Elena Viola e Alessia Birbes

Gruppo: l'attività coinvolge 5 utenti: L.B., V.F., G.G., D.T., L.T.

Tempi: 2 ore 1 volta in settimana

Premessa

L'esplorazione del sé nasce come attività volta a favorire una discreta conoscenza della propria corporeità e delle sensazioni da essa derivanti. Molto spesso infatti esse risultano parziali, frammentate, scisse l'una dall'altra.

Finalità

La finalità del progetto è quella di aiutare i partecipanti a raggiungere una sufficiente integrazione del sé e di quest'ultimo con l'ambiente circostante, migliorando la conoscenza della propria corporeità, sviluppando il processo sensoriperceptivo, favorendo l'attenzione e la concentrazione.

Metodologia

Tecniche psicomotorie e musicoterapiche.

La prima parte dell'attività mirerà a far comprendere la globalità sensoriale impiegata nella conoscenza del mondo esterno. Ci si concentrerà dapprima sui singoli canali sensoriali, sul loro funzionamento, sul loro utilizzo, poi sulla relazione fra essi ed infine sulla loro complementarietà implicata nella conoscenza del fenomeno esterno.

La seconda parte del lavoro sarà dedicata all'ascolto delle proprie sensazioni derivanti dall'incontro tra mondo esterno e mondo interno, ovvero ciò che prova il corpo a contatto con ciò che lo circonda.

Strumenti e setting

Il progetto viene condotto in un ambiente assolutamente sereno e tranquillo. Per il progetto si utilizzano materiali diversi e aspecifici.

PROGETTO
"Teatro"
(a cura di Elena Viola)

Educatore referente: E.Viola

Gruppo: l'attività coinvolge 11 utenti: V.B., G.G, A.G., R.L., F.M., D.O., R.O., F.R., G.S., E.T., L.T.

Tempi: 2 ore 1 volta alla settimana

Presentazione

Il teatro è un'attività di natura artistica e psicomotoria utile a conoscere, gestire e soprattutto comunicare le proprie emozioni e i propri vissuti.

In questa attività gli utenti imparano ad esprimersi usando, non solo le parole, ma soprattutto il proprio corpo e il timbro della propria voce.

Il laboratorio teatrale è un'attività che è sempre stata proposta nel corso degli anni e che ha subito varie mutazioni dovute, sia al cambio dell'utenza, sia al cambio degli educatori che gestivano tale attività.

Inizialmente lo spettacolo di fine anno era una rappresentazione molto semplice, con pochi interventi verbali, ma incentrato essenzialmente sulla gestualità; coreografie e scenografie erano quasi totalmente assenti.

L'attività sarà divisa in due parti: nella prima parte dell'anno i ragazzi eseguiranno esercizi specifici, mentre nella seconda parte sarà dedicata alla messa in scena del teatro vero e proprio, si giocherà a diventare attori cercando di mettere in pratica cosa si è appreso dagli esercizi svolti durante la prima parte dell'anno.

Finalità

Quest'anno si è pensato di improntare il lavoro sull'importanza della tecnica, dando meno rilievo al prodotto finale. Solo se ci saranno i requisiti adatti per una buona rappresentazione teatrale ci sarà lo spettacolo di fine anno. Tutto ciò allo scopo di concentrare la maggior parte del lavoro sulle dinamiche che scaturiscono dal gruppo nel momento in cui si faranno esercizi di fiducia negli altri, sulle emozioni che si provano e sui propri vissuti.

Questo voler focalizzare il lavoro più sulle tecniche e sulle dinamiche è un po' un ritorno alle origini per comprendere il significato più profondo del laboratorio di teatro creativo ai fini di aumentare l'autostima, la sicurezza di sé, promuovere la tolleranza, il rispetto e la comprensione.

Setting

L'attività si terrà in uno spazio richiesto alla biblioteca comunale.

E' stato concordato uno spazio molto grande per dividere in due il gruppo degli utenti e somministrare a ciascun gruppo esercizi diversi ai quali devono dare una soluzione.

La durata complessiva del progetto è annuale (da ottobre a maggio 2005).

Regole: si lavora senza scarpe, con calze antiscivolo per essere più agevolati nei movimenti.

Strumenti

Si utilizzano:

- Teli della psicomotricità.
- Cuscinoni.
- Cerchi.
- Giornali.
- Palle.
- Fischietti.

Metodologia

Il progetto è condotto in un ambiente il più possibile sereno e allegro.

Gli educatori, nella prima parte del lavoro e dell'anno, cercheranno di osservare senza partecipare attivamente agli esercizi. Il loro ruolo è quindi di semplice attesa che sia portato a termine l'esercizio

Solo se il compito non è stato svolto correttamente, si daranno suggerimenti.

Infine, se gli input verbali non saranno sufficienti, si dimostrerà in pratica come andava svolto l'esercizio.

Esercizi utili per

- imparare ad occupare tutto lo spazio.
- Imparare l'importanza della precisione e scansione del gesto.
- Imparare ad aumentare / diminuire la velocità di esecuzione.
- Imparare ad usare in modo corretto il timbro vocale.
- Prove di gruppo.
- Simulazione.

Nella seconda parte dell'anno, gli educatori dovranno invece partecipare attivamente alla messa in scena del lavoro e dimostrare in concreto quali sono le posture corrette, le giuste espressioni, il giusto timbro vocale ecc.

LE PROPOSTE NELL'AREA CULTURALE E COGNITIVA

Cercare e sviluppare interessi

Data la particolarità dell'utenza del CDD, in cui, quasi sempre, i deficit cognitivi sono appurati e non modificabili, data anche l'età non più infantile degli ospiti, l'équipe educativa ha ritenuto più utile quest'anno incentrare il lavoro sulla sfera culturale. Si è giudicato quindi più proficuo un percorso capace di accostare gli utenti ai vari poli di interesse e aggregazione culturale presenti, rispetto ad un percorso riabilitativo spesso a taglio scolastico e poco realizzabile.

Si mira quindi a favorire collaborazioni con la biblioteca ed eventuali altre agenzie culturali di territorio, nell'intenzione di presentare agli utenti interessati una rosa di possibili spunti o argomenti di interesse culturale, proponendo loro inoltre di sperimentarsi nelle varie forme di gestione e espressione di tali interessi.

I progetti attivati sono tre:

- Progetto culturale "C'era una volta... volta e rivolta";
- Redazione;
- Attività didattica (condotta con supporti informatici).

PROGETTO
“C’era una volta... volta e rivolta”
(a cura di Maria Pia Di Camillo)

Educatore referente: M.Pia Di Camillo

Gruppo: l’attività coinvolge 7 utenti: L.B., V.B., R.L., R.O., F.R., G.S., L.T.

Tempi: 2 ore 1 volta alla settimana

Premessa

Si è pensato quest’anno di unire due attività degli anni precedenti :le abilità scolastiche e il gruppo lettura, la maggioranza delle finalità saranno le stesse, ma attraverso strumenti, metodi e setting diversi.

Finalità

La finalità dell’attività, oltre a quella cognitiva e di mantenimento e potenziamento delle abilità acquisite è anche quella di approfondimento e individuazione di interessi legati alla sfera della cultura, della fantasia, dell’attualità e di qualunque altro argomento possa essere di interesse per i ragazzi, della conoscenza e dell’utilizzo delle opportunità offerte dal territorio.

Strumenti e setting

Brain storming, discussioni di gruppo, lettura di gruppo, materiale di scrittura, quotidiani, riviste, libri, depliant, (televisione,radio) e tutto ciò che è informazione e cultura.

L’attività si svolgerà nei locali della biblioteca locale.

Metodologia

La fase iniziale del progetto sarà dedicata al far emergere nei ragazzi la consapevolezza che tutto quello che li circonda è fonte di conoscenza.

Nella fase successiva si passerà alla conoscenza concreta delle offerte del territorio e dei luoghi dove è possibile reperire materiale informativo di qualsiasi genere (Biblioteca, edicola, agenzia viaggi, informagiovani).

Approfondita la conoscenza delle offerte si passerà all’utilizzo del “mezzo”: quotidiani, riviste, libri depliant, (televisione,radio, pubblicità etc)., attraverso letture di gruppo e/o individuali di brevi racconti , notizie di cronaca, di attualità o altro scelti dal gruppo.

A conclusione del lavoro, si cercherà, in base alle preferenze emerse di invogliare i ragazzi a cimentarsi nella produzione di brevi racconti, favole o elaborati su fatti di cronaca.

Poiché i ragazzi posseggono competenze e abilità diverse si utilizzeranno metodi e strumenti diversificati.

PROGETTO
“Redazione”
(a cura di Maria Pia Di Camillo)

Educatore referente: Maria Pia Di Camillo

Gruppo: l'attività coinvolge un gruppo di 7 utenti: L.B., R.L., F.R., R.O., G.S., D.T., L.T.

Tempi: 2 ore una volta alla settimana

Premessa

Redazione è un'attività a carattere espressivo, relazionale e solo in parte didattico, indirizzata ad adulti con disabilità di grado lieve e medio-lieve in struttura diurna e basata sulla redazione di un giornale che si configura come organo di informazione e divulgazione del Servizio stesso.

Nell'ambito dell'attività i partecipanti sono chiamati a contribuire, ciascuno secondo i propri interessi e le proprie capacità, a progettare, scrivere e redigere un giornale, preoccupandosi anche di entrare nel merito, per quanto possibile, della sua distribuzione sul territorio.

Finalità del progetto

Questo genere di attività ha finalità connesse sia all'utenza che al territorio.

Rispetto all'utente le finalità primarie sono:

- procurare agli utenti un'occasione qualificante in cui sperimentarsi nell'orizzonte espressivo e narrativo
- promuovere l'individuazione e l'approfondimento di interessi legati alla sfera della fantasia, della cultura, dell'attualità o di qualunque altro argomento;
- offrire al partecipante, mediante interventi di supporto e valorizzazione, un'occasione in cui arricchire positivamente la percezione di sé e della propria immagine fra gli altri.

Rispetto al contesto sociale e territoriale invece le finalità primarie sono:

- procurare occasioni di visibilità del servizio sul territorio, tramite la distribuzione del giornale;
- proporre al contesto sociale un'occasione di scambio e dialogo tramite lo stesso giornale, che potrebbe ospitare pareri o interventi esterni di privati, famiglie oppure aprire una collaborazione con alcuni gruppi e realtà scolastiche;
- promuovere una cultura della disabilità imperniata sul concetto di alterità e diversità piuttosto che sul paradigma sottrattivo.

Metodologia adottata

La metodologia del progetto si impernia sulla relazionale, la narrazione e l'attenzione al prodotto.

Nel primo caso si intende dire che il valore del giornale, oltre che nella forma grafica e nei contenuti, risiede anche nella qualità dei processi interpersonali di ricerca, collaborazione e confronto posti in essere durante il lavoro.

Il taglio narrativo e espressivo dato al giornale viene motivato dal fatto che sembra corrispondere meglio alle caratteristiche dei disabili, la cui attenzione è spesso intermittente, il cui pensiero non è sempre logico in senso tradizionale e la cui capacità di scrittura e verbalizzazione, pur essendo presente, non segue i criteri organizzativi usuali e procede spesso per processi metaforici o ellittici che meglio trovano valore in un impianto di tipo espressivo piuttosto che tecnico e didattico.

Grande rilevanza hanno infine tutti quegli accorgimenti adottati dal conduttore per valorizzare al meglio il contributo di ciascuno e attivare processi di crescita e miglioramento.

Strumenti

Il setting dell'attività è costituito da un locale adatto sia ai momenti di confronto in gruppo, sia a momenti in cui ogni partecipante lavora per sé e si dedica alla stesura del proprio pezzo o alle sue ricerche.

Strumenti sono:

- materiale per scrittura e discussioni di gruppo, quindi, carta fogli matite e biro, cartelloni, lavagna o bacheca
- supporti informatici: computer, stampanti, scanner;

materiale e supporti per approfondimenti e ricerca, quindi, possibilità di accesso alla biblioteca, alla rete Internet e a altre fonti di informazione, fra cui ad esempio i quotidiani e gli altri rotocalchi.

“Attività didattica”
(a cura di Elena Viola)

Educatore referente: Elena Viola

Gruppo: l'attività coinvolge 4 utenti: V.F., D.T., R.M., E.T.

Tempi: 2 ore 1 volta in settimana

Premessa

Si tratta di un'attività volta a permettere agli utenti partecipanti di padroneggiare in modo opportuno e competente alcune semplici nozioni scolastiche.

Finalità

Lo scopo è quello di permettere agli interessati una maggiore autonomia nella gestione di oggetti, persone e situazioni del proprio ambiente di vita, personale e sociale.

Gli obiettivi sono:

- migliorare le abilità di letto/scrittura
- lettura d'immagine
- mantenere abilità logico matematiche
- sperimentarsi nell'uso del pc
- lettura funzionale
- linguaggio verbale
- abilità mnestiche.

Setting, metodologia e strumenti

Il setting è costituito da una stanza raccolta e tranquilla, strumento principale è il computer ed altro materiale didattico. La metodologia è basata su lettura, disegno, verbalizzazione, tecniche di pedagogia speciale, lavoro di gruppo o individuale.

LE PROPOSTE NELL'AREA IGIENICO SANITARIA

Sentirsi bene nella propria pelle e nei propri panni

Conoscere il proprio corpo imparare a badare ad esso, esplorare la propria individualità, diventare più consapevoli di se stessi e del modo in cui gli altri ci vedono, individuare quello che piace del proprio aspetto, rendersi conto di come gli altri ci vedono sono cose importanti sia per la propria salute e la propria autostima che per la salute e il benessere degli altri.

Per questo, nell'ambito delle proposte annuali, l'équipe ha predisposto una parte di lavoro dedicata a questi temi, trattabili sia in un'attività specifica, come quella di "Igiene e cura di sé", esposta di seguito, sia nei momenti informali in bagno o in piscina.

PROGETTO



“Igiene e cura di sé”
(a cura di Luciana Moro)

Educatore referente: Luciana Moro

Gruppo: l’attività coinvolge 3 utenti: G.G., E.T., L.T.

Tempi: 2 ore 1 volta in settimana

Premessa:

Si tratta di un’attività incentrata sulla cura di sé, sia a livello igienico che estetico.

Finalità

La finalità dell’attività è quella di far apprendere ai partecipanti le principali abilità riguardanti la cura del proprio corpo nel rispetto dei tempi necessari allo svolgimento di essi mantenendo alta la motivazione. Il sentirsi bene “nella propria pelle” migliora la qualità della vita di ciascuno di noi. Le abilità prioritarie su cui lavorare sono scelte nelle aree dell’autonomia personale:

Cura della persona- igiene:

- Lavarsi il viso e le mani
- Fare il bagno o la doccia ed asciugarsi
- Fare lo shampoo
- Lavarsi i denti
- Pettinarsi
- Usare il deodorante
- Seguire una corretta igiene mestruale
- Fare una semplice medicazione

Cura e scelta del vestiario:

1. Scegliere l’abbigliamento in base al tempo
2. Scegliere adeguati accostamenti di colore
3. Scegliere l’abito in funzione dell’attività da svolgere
4. Scegliere l’abbigliamento adatto all’età
5. Vestirsi
6. Riporre ordinatamente i vari capi

Gli obiettivi generali perseguiti sono:

1. Incentivare l’autostima
2. Accrescere la motivazione
3. Migliorare l’organizzazione sia spaziale che temporale
4. Migliorare l’attenzione e concentrazione.

In questo gruppo d’attività rientrano anche momenti di consapevolezza in merito ad esempio alla terapia farmacologica o all’educazione alimentare.

Strumenti e setting

Il setting dell'attività sarà indentificato presso il Centro, prevalentemente in gruppo, ma con alcuni momenti individuali, necessari sia per un miglior apprendimento soggettivo che di verifica.

Il materiale utilizzato consiste in tutti i prodotti per igiene personale.

Metodologia

Il metodo d'insegnamento sarà "funzionale" e saranno utilizzate tecniche specifiche d'aiuto (prompting). I prompts verbali, gestuali, visivi e modeling sono destinati a massimizzare al minimo possibile il numero d'errori; programmato in modo sistematico sia per la prima acquisizione dell'abilità che per il suo mantenimento e la generalizzazione.

E' fondamentale la collaborazione attiva della famiglia che dovrà sostenere e continuare il lavoro svolto dagli educatori.

Riabilitazione e mantinemtno

L'uomo ha un bisogno naturale di muoversi. Il movimento piace in eguale misura a bambini e adulti ed è importante per stimolare lo sviluppo psicofisico.

Quest'anno il Servizio propone due attività strutturate e volte a intervenire in area motoria, con l'obiettivo di sviluppare le capacità motorie laddove ciò è possibile e di mantenere le abilità residue negli utenti più compromessi. Le attività in questione sono:

- Progetto "Palestrando",
- Progetto Piscina.

L'intervento in area motoria si esplica poi anche in momenti non strutturati quali le uscite, le gite, le attività all'esterno e il rilassamento.

Sempre per ciò che concerne l'area motoria ed in particolare il risvolto sportivo che essa introduce, va segnalato che, annualmente, il CDD partecipa, con una propria squadra ai progetti provinciali "Sport è" e "Miniolimpiadi", che vedono incontrarsi e competere varie realtà e servizi legati alla disabilità.

PROGETTO



“Palestrando”
(a cura di Elena Viola)

Educatore referente: Elena Viola

Gruppo: l'attività coinvolge 1 gruppo di 6 utenti: V.B., A.G., F.M., D.O., F.R., G.S.

Tempi: 2 ore un giorno alla settimana

Premessa

L'attività “Palestrando” è un'attività di esercizio fisico utile a riabilitare dove è possibile, oppure a mantenere le capacità fisiche presenti.

In questa attività gli utenti imparano ad accettare il proprio corpo, a sperimentare ed esercitare le diverse capacità e abilità fisiche e psichiche.

Si ritiene importante concedere agli utenti lo spazio per il movimento, per l'esplorazione e l'iniziativa individuale, ma altrettanto importante è accettare le varianti di movimento proposte dai ragazzi per stimolare e sviluppare la loro autostima.

Finalità:

Attraverso il movimento gli utenti apprendono a confrontarsi con le proprie abilità, imparano a valutare i cogiocatori, a rispettare le regole e gli accordi presi all'inizio di ogni esercizio.

Le emozioni e i sentimenti vengono espresse dal movimento attraverso il quale, gli utenti possono sfogarsi fare nuove esperienze motorie o sperimentare altre azioni nuove. Il movimento aiuta inoltre a sviluppare l'autostima, l'autonomia, le capacità cognitive e la prontezza di riflessi, nonché la coscienza corporea e la consapevolezza della relazione corpo/spazio/oggetto.

Osservando gli utenti si può notare come entrano in contatto con gli altri proprio attraverso il contatto fisico o il rifiuto di quest'ultimo e come ogni piccolo successo nelle attività di movimento rinforza l'autostima, l'accettazione del proprio corpo e stimola le nuove sfide.

Setting:

Si farà il mercoledì pomeriggio dalle 14.00 alle 16.00 in un palazzetto dello sport. La scelta di preferire il palazzetto alla nostra palestra è dovuta alla necessità di avere più spazio per muoversi e fare giochi senza essere sacrificati. La durata complessiva del progetto è annuale (da ottobre 2005 a maggio 2006).

Strumenti:



Nello svolgimento delle attività vengono di volta in volta utilizzati:

- Palloni da basket
- Cerchi
- Materassini
- Clavette
- Bastoni
- Cuscinoni

Metodologia:

Quest'anno si è pensato di organizzare, tempo permettendo, una passeggiata al mese per aumentare la resistenza, irrobustire la muscolatura, lavorare più a contatto con la natura in un ambiente più stimolante.

Si andrà al Palazzetto dello Sport a piedi utilizzando questo tempo (non più di 15 minuti) come riscaldamento, quindi si dovrà camminare con un'andatura sostenuta, senza mai fermarsi.

Una volta giunti si faranno esercizi di stretching, esercizi utili al potenziamento della muscolatura, all'aumento della resistenza, allo sviluppo dell'equilibrio, al controllo visivo, lateralità e progressioni.

Si è pensato di inserire nell'attività soltanto gli utenti che possono realmente trarre profitto da "Palestrando", di conseguenza il gruppo si è molto ridotto rispetto agli anni passati.

PROGETTO



"Piscina"
(a cura di Giuseppe Gasparre)

Educatore referente: Giuseppe Gasparre

Gruppo: l'attività coinvolge 2 gruppi di utenti. Primo gruppo: L.B., V.F., R.M., D.T., F.M. Secondo gruppo: G.G., E.T., V.B., A.G, R.O., G.S. Per ciascun gruppo vi è l'assistenza e l'intervento di personale tecnico fornito dalla piscina.

Tempi: 2 ore e mezza in due giornate diverse a seconda del gruppo

Premessa

Il progetto in questione consiste nella frequenza settimanale in piscina da parte di due gruppi di utenti, impegnati sia nel nuoto e nelle ginnastica preparatoria, sia nei compiti di cura di sé prima e dopo l'entrata in vasca, sia nelle relazioni e interazioni fisiche che si possono sviluppare in acqua con gli operatori ed il gruppo. L'ambiente della piscina e le attività che vi si svolgono si prestano infatti a perseguire finalità non solo nell'area di intervento motorio, ma anche in quella relazionale e in quella connessa all'autosufficienza.

Finalità del progetto

La finalità del progetto va a interessare quindi le tre aree sopra indicate.

A livello motorio le finalità di massima sono le seguenti:

- riabilitazione motoria in acqua: sperimentazione ed esplorazione di nuove posture o schemi motori
- mantenimento delle abilità di movimento presenti, del tono muscolare e del pesoforma
- sviluppo della resistenza
- ginnastica respiratoria

A livello relazionale le finalità sono:

- sviluppare confidenza con l'acqua (elaborare timori e eventuali fobie fobie)
- contrastare, a partire dal contatto con l'acqua, eventuali blocchi o stereotipie a livello psicomotorio
- interagire fisicamente con gli operatori e col gruppo
- sviluppare responsabilità rispetto a sé stessi e alla propria fatica in funzione di un cambiamento

A livello di igiene e cura di sé le finalità sono:

- mantenere, tramite la doccia, anche assistita, un livello di igiene e pulizia accettabile
- imparare e ricordare le azioni necessarie a prepararsi per svestirsi, lavarsi e rivestirsi

- laddove possibile rendersi autonomi nei compiti sopraindicati
- ricordare la scadenza dell'attività e preparare autonomamente la borsa per la piscina

Metodologia adottata

Le attività svolte in acqua varieranno a seconda delle esigenze individuali, e, in base ad esse, avranno un'impostazione più motoria e riabilitativa o più relazionale. In linea di massima però si ipotizza per ogni utente un tempo di rapporto individualizzato con l'operatore a cui segue, solo nel caso di partecipanti che sanno galleggiare o nuotare, un periodo di permanenza libera in acqua.

Tutti gli utenti partecipanti invece saranno interessati, a seconda del loro livello di autonomia, dall'intervento riguardante l'igiene e la cura di sé.

Strumenti e setting

Strumenti necessari all'attività sono in prima battuta il mezzo di trasporto e la struttura della piscina, comunale o privata, con tutta l'attrezzatura di cui dispone: tavoletta, salvagente ed altri supporti galleggianti. Serve inoltre che ogni partecipante sia dotato di una borsa con tutto il necessario per accedere e entrare in vasca (quindi costume, accappatoio, ciabatte e cuffia) e per lavarsi e vestirsi dopo il bagno (shampoo, detergente per il corpo, asciugamano, cambio di biancheria intima). E' presumibile supporre che, almeno per le fasi iniziali, sia utile un breve lavoro d'aula atto a presentare il setting, schematizzare i processi da compiere e annotare l'occorrenza per le borse: serviranno quindi anche pennarelli, fogli e matite. Importante anche un orologio o un cronometro laddove si renda necessario monitorare i tempi di esecuzione di un compito o della permanenza in acqua di un utente.

Anno Formativo
2005 – 2006

**Progetto pedagogico
relativo all'offerta formativa del Servizio**

a cura dell'équipe del CDD "il Melograno"

Coordinatore: Lorenzo Rancati Torrielli

Vicecoordinatore: Elena Viola

Educatori professionali:

Alessia Birbes

Maria Pia Di Camillo

Giuseppe Gasparre

Luciana Moro

Cooperativa Sociale Marta

Via Traversi 15

Sannazzaro de' Burgondi

Pavia

Riferimenti

Centro Diurno Disabili "il Melograno"
Va Nazario Sauro 22
Sannazzaro de' Burgondi
Pavia

Tel. 0382 997663

Indice

<i>Inquadramento generale</i>	<i>Pagina 1</i>
<i>L'offerta formativa</i>	<i>Pagina 3</i>
<i>Area sociale e occupazionale</i>	<i>Pagina 8</i>
<i>Area espressiva</i>	<i>Pagina 18</i>
<i>Area culturale e cognitiva</i>	<i>Pagina 31</i>
<i>Area igienico - sanitaria</i>	<i>Pagina 37</i>
<i>Area motoria</i>	<i>Pagina 40</i>